

Paolo Serra Zanetti (1932-2004)

Il 17 marzo 2004, dopo una breve e improvvisa malattia, è mancato Paolo Serra Zanetti, professore associato di Filologia ed Egesi Neotestamentaria presso la Facoltà di Lettere dell'Ateneo bolognese. Con lui scompare una figura particolarmente cara ai colleghi del Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale, che a lungo hanno potuto apprezzarne tanto le eccezionali doti umane ed intellettuali, quanto la profonda spiritualità che non mancava di colpire chiunque lo conoscesse.

Nato nel 1932 da un'agiata famiglia, originaria di Zola Predosa e trasferitasi a Bologna proprio in occasione degli studi ginnasiali dell'unico figlio, Paolo Serra Zanetti aveva frequentato il liceo Galvani e si era quindi iscritto alla Facoltà di Lettere, seguendo l'indirizzo classico. Dei suoi *Lehrjahre*, non esclusi quelli universitari, era uso parlare non molto; nei suoi ricordi di studente, un posto particolare era riservato a Carlo Del Grande e a Giovanni Battista Pighi, docenti rispettivamente di Letteratura Greca e di Letteratura Latina, che costituirono per lui le principali figure di riferimento di quel periodo. Del primo, con cui si laureò nell'anno accademico 1952/1953, aveva apprezzato l'apertura mentale e la varietà di interessi culturali, tali da consentire che la sua fosse a tutti gli effetti una tesi di cristianistica (*Nota per una storia della dottrina cristiana dell'unione [dal Nuovo Testamento ai Padri Apostolici con particolare riferimento a Ignazio di Antiochia]*). Del secondo, del quale divenne presto collaboratore (in qualità di assistente dapprima volontario, poi straordinario e infine, dal 1963, ordinario), serbò sempre un ricordo affettuoso¹, nonostante il clima di conflittualità conseguente ai moti studenteschi del 1968, che provocò dolorose lacerazioni anche in seno al corpo docente. Amareggiato a causa di tali eventi, Pighi, che quell'anno stesso aveva compiuto settant'anni, affrettò il proprio ritiro dall'insegnamento, ritornando subito dopo nel suo Veneto.

¹ Come emerge anche da queste parole contenute nel saggio dedicato a Pighi, che è uno degli ultimi suoi lavori: «Io ho cominciato a seguire un corso di filologia greco-latina tenuto da Pighi quando non avevo ancora diciott'anni; poi l'ho ascoltato in tante lezioni e colloqui, ho collaborato per diversi anni, in qualcosa ho anche deluso, forse non sempre mi sono abbastanza spiegato, ho sempre conservato un'affettuosa stima, so di avere numerosi motivi di riconoscenza» (*Pighi e la religione romana*, in G. Calboli-I.P. Marchi [curr.], *Giovanni Battista Pighi centesimo post diem natalem anno (1898-1998)*, orationes omnes collegit L. Montefusco, adiuvante R. Cuccioli, Bologna 2001, 232, ora ristampato – come tutti gli articoli qui citati, salvo diversa indicazione – in P. S. Z., *Imitatori di Gesù Cristo. Scritti classici e cristiani*, Bologna 2005).

Il lungo periodo (nel complesso, quasi tre lustri) a fianco del Pighi fu segnato da una fitta produzione scientifica; incoraggiato dal maestro, Paolo si dedicò ad impegnative pubblicazioni (fra le altre, un voluminoso saggio di argomento storico-religioso)², intensificando inoltre la sua attività di recensore, applicandosi ad opere scelte sempre in modo accurato, alcune delle quali (penso ai saggi di Hagendahl e della Harl, all'ultima edizione ampliata dell'Altaner) hanno profondamente segnato la storia degli studi di letteratura cristiana antica³.

Ma erano le esercitazioni di lingua latina, e soprattutto la correzione degli elaborati scritti (si trattava allora della temuta composizione latina), la quotidiana palestra dei collaboratori di Pighi – Elio Pasoli, Gualtiero Calboli, Giancarlo Giardina, insieme con altri – i quali, come Paolo stesso amava rievocare, raccolti attorno a un tavolo e sotto l'occhio vigile del maestro, lungamente discutevano le rese proposte dagli studenti, gareggiando nell'indagare i testi degli *auctores* alla ricerca di locuzioni, stilemi, sfumature semantiche; oltre che a lessici e a grammatiche, si poteva contare sull'unico – e antico – ausilio di *inuentio* e *memoria*, nell'ovvia assenza dei sussidi oggi disponibili. Significativamente, era proprio questa *tranche de vie* del tutto consustanziale all'università antecedente il '68 a ridestare in lui i più vivaci ricordi di quegli anni. Lungi dall'atteggiarsi a *laudator temporis acti* – non a caso era un assiduo lettore del *Qohelet*⁴ – Paolo riconosceva il debito cospicuo che la propria *institutio* filologica aveva contratto nei confronti di tale prassi, che ben s'attagliava alla tendenza analitica e al gusto linguistico a lui connaturati. Due contributi sono soprattutto rappresentativi dei suoi interessi di quegli anni; il primo rappresenta un'indagine prevalentemente sincronica su di un sintagma verbale all'interno del *corpus* ciceroniano⁵, mentre il secondo⁶ riflette quella consuetudine al latino anche come lingua 'praticata', nel solco della grande tradizione umanistica, che caratterizza una parte cospicua e importante della produzione di Pighi.

² *La preghiera nei misteri*, in R. Boccassino (cur.), *La preghiera*, II, Milano-Roma 1967, 13-79.

³ Rec. di H. Hagendahl, *Latin Fathers and the Classics*, Göteborg 1958, «Il Mulino» VIII (1958) 535-544; B. Altaner, *Patrologie. Leben, Schriften und Lehre der Kirchenväter*, Freiburg i. B. 1958⁵, 1960⁶ (1931¹), «Convivium» n.s. XXXI (1963) 621; R. Joly, *Hermas. Le Pasteur*, Paris 1958, *ibid.* 621s.; G. Scarpata, *Tertulliano, Adversus Praxean*, Torino 1959, *ibid.* 622; J. Scherer, *Entretien d'Origène avec Héraclide*, Paris 1960, *ibid.* 623-625; M. Harl, *Origène et la fonction révélatrice du Verbe Incarné*, Paris 1958, *ibid.* 625s.; A. Wenger, *Jean Chrysostome. Huit Catéchèses inédites*, Paris 1957, *ibid.* 626-628; A. Salvatore, *Studi prudenziani*, Napoli 1958, *ibid.* 628; I. Lana, *Due capitoli prudenziani (La biografia. La cronologia delle opere. La poetica)*, *ibid.* 628-630; G. Pomarès, *Gélase I^{er}. Lettre contre les Lupercales et dix-huit messes du sacramentaire léonien*, Paris 1959, *ibid.* 630.

⁴ Cf. *Eccle.* 7,10: «Non dire: “i tempi antichi, perché erano più felici di questi?”, perché non è domanda intelligente».

⁵ *Sull'uso di quamvis in Cicerone*, «RAIB» s. 5 VII (1957) 142-165.

⁶ *Vnusquisque uestrum psalmum habet*, in AA.VV., «Studi pubblicati dall'Istituto di Filologia Classica», XIII, Bologna 1963, 145-196.

Serra Zanetti proseguiva intanto le ricerche – inaugurate con la dissertazione di laurea – sul tema dell'«unità cristiana», che portarono in séguito alla pubblicazione di una densa monografia (*Ἐνῶσις - Ἐπὶ τὸ αὐτό*, I. *Un “dossier” preliminare per lo studio dell'unità cristiana all'inizio del II secolo*, Bologna 1969), concepita come introduzione a uno studio sistematico che, secondo il progetto iniziale, doveva essere dedicato in particolare a Ignazio di Antiochia, ma che non vide mai la luce. Di quest'autore egli comunque non cessò di occuparsi anche negli anni a venire⁷; ma l'infittirsi e il complicarsi del dibattito scientifico sulla questione (in particolare, sulla preminenza da dare alle varie recensioni giunte fino a noi del *corpus* delle lettere ignaziane: *brevior*, *media* e *longior*)⁸, che di fatto, negli anni '50 e nei primi anni '60, riposava ancora in gran parte sui risultati dei monumentali lavori ottocenteschi di Zahn, Funk e Lightfoot⁹, fu probabilmente tra i motivi che gli impedirono di terminare un lavoro che – data la tempra dello studioso – non

⁷ Sono di argomento ignaziano: S. Ignazio d'Antiochia. *Dalle lettere*, in *Padri Apostolici. Antologia*, introduzioni, traduzioni e note a c. di U. Mattioli, P. S. Z., O. Soffritti, Alba (CN) 1965 (rist. 1967), 193-243; *Una nota ignaziana: ἀντίψυχον*, in AA.VV., *Forma Futuri*. «Studi in onore del cardinale Michele Pellegrino», Torino 1975, 963-979 (ove, fra l'altro, dissente nettamente dalla tesi di R. Weijenborg, *Les lettres d'Ignace d'Antioche*, Leiden 1969, che si sforzava di dimostrare – contro la *communis opinio* della comunità scientifica – come la *recensio brevior* vada postposta cronologicamente addirittura alla *recensio longior*, che comunemente si fa risalire al sec. IV); *La «dedizione» del martire: Ignazio Sm. 4,2*, in P. S. Z. (cur.), *In verbis verum amare*. «Miscellanea dell'Istituto di Filologia Latina e Medioevale dell'Università di Bologna», Firenze 1980, 279-326; *Ignazio di Antiochia. Lettere* [presentazione della Comunità del Querceto; introduzione di P. S. Z.], Felina 1985; *Dio padre nelle lettere di Clemente romano e di Ignazio martire*, in AA.VV., *Dio nei Padri della Chiesa*, Roma 1996, 16-36.

⁸ Per una messa a fuoco della 'questione ignaziana', cf. W.R. Schoedel, *Ignatius von Antiochien*, in *TRE XVI* (1987) 40-45; Ch. Munier, *Où en est la question d'Ignace d'Antioche? Bilan d'un siècle de recherches 1870-1988*, in *ANRW II* /27.1 (1993) 359-484; per le loro tesi estreme, vivaci reazioni suscitavano specialmente, oltre al già citato studio di Weijenborg, quelli di R. Joly, *Le dossier d'Ignace d'Antioche*, Bruxelles 1979 (su cui cf. la discussione di R.H. Hübner, *Die Ignatianen und Noet von Smyrna*, in R.H. Hübner [mit einem Beitrag v. M. Vincent], *Der Paradox Eine. Antignostischer Monarchianismus im zweiten Jahrhundert*, Leiden-Boston-Köln 1999, in part. 204ss.) e di J. Rius-Camps, *Las cartas auténticas de Ignacio, el obispo de Siria*, «Revista Catalana de Teologia» II (1977) 31-149; Id., *La interpolación en las Cartas de Ignacio. Contenido, alcance, simbología y su relación con la Didascalía*, *ibid.* II (1977) 285-371; Id., *The Four Authentic Letters of Ignatius the Martyr*, Roma 1979. In particolare, riguardo alle ricerche di quest'ultimo studioso, S. Z. osservava: «mi permetto solo di notare che, nonostante la molta dottrina e varie osservazioni da riprendere, non mi pare che l'autore riesca a provare in modo soddisfacente la sua tesi [...]: vi è troppo di ipotetico nella costruzione, legato a indizi che non mi sembrano in complesso decisivi; ma spero di poter affrontare in altra sede la questione con la necessaria ampiezza» (*La «dedizione» del martire* cit. 326).

⁹ Th. Zahn, *Ignatii et Polycarpi epistulae martyria fragmenta*, Leipzig 1876 (= vol. II di O. Gebhardt, A. Harnack, Th. Zahn, *Patrum Apostolicorum opera* I-III, Leipzig 1875-1877); J.B. Lightfoot, *The Apostolic Fathers*, II. S. Ignatius. S. Polycarp, London 1885, 1889²; F.X. Funk, *Patres Apostolici*, I-II, Tübingen 1901 (3^a ed. del vol. II a c. di F. Diekamp, Tübingen 1913).

sarebbe potuto essere che minuziosissimo, e in vista del quale aveva accumulato negli anni migliaia di schede nonché, a quanto mi risulta, anche alcune stesure preliminari. Ma non va dimenticato l'impegno progressivamente crescente, e da un certo punto in poi affatto divorante, che Paolo veniva approfondendo nella sua azione pastorale, indirizzata soprattutto all'aiuto anche materiale, assiduo ed incondizionato, dei poveri e degli 'ultimi', nonché all'assistenza spirituale di innumerevoli persone che la richiedevano: ciò di fatto erodeva drasticamente il tempo a lui disponibile per dedicarsi in maniera esclusiva alle sue ricerche.

L'interesse per Gerolamo traduttore è fra i più tenaci nella sua vita di studioso, e fertile di contributi particolarmente originali¹⁰; preparato, si può dire, dalla lunga frequentazione di testi ciceroniani – quindi dell'*auctor* prediletto anche dal monaco stridonense – esso prese l'avvio da un corso universitario di Letteratura Cristiana Antica, all'epoca (a.a. 1950/1951, quando Paolo frequentava il secondo anno) tenuto per affidamento da Eugenio Dupré Theseider, ordinario di Storia Medioevale. Gli argomenti (1. *Genesi e caratteristiche della 'lingua speciale cristiana'*; 2. *S. Gerolamo scrittore [eccettuate le lettere e la versione della S. Scrittura]*) trattati dal docente, uno studioso di riconosciuta autorevolezza, attestano il vivace dibattito contemporaneo suscitato da lavori scientifici prodotti principalmente da ricercatori di area olandese (la 'scuola di Nimega': J. Schreijnen, Ch. Mohrmann) e svedese¹¹. E proprio alla *Vulgata* geronimiana, a ideale continuazione del corso di Dupré, che non ne aveva trattato, Serra Zanetti si applicherà per la prima volta in uno dei suoi studi più articolati, densi e originali, tuttora frequentemente citato¹².

¹⁰ Oltre al saggio citato *infra* n. 10, vertono su questo argomento: *Vnusquisque uestrum psalmum habet* cit. (discussione su alcuni passi della *Neovulgata*); *Una nota sul «mysterium» dell'«ordo verborum» nelle Scritture*, «Studi di Letteratura Cristiana in ricordo di Agostino Pastorino» («CCC» VI/3), Genova 1985, 507-520 (ripresa di tematiche relative al criterio del tradurre in S. Gerolamo); Rec. a *Hieronymus. Liber de optimo genere interpretandi (epistula 57)*. Ein Kommentar von G.J.M. Bartelink, Lugduni Batavorum 1980, «Gnomon» LVIII (1986) 222-225; *Et mussitatores discent legem (Is. 29,24 Vulg.)*, in AA.VV., *Mnemosynum*. «Studi in onore di Alfredo Ghiselli», Bologna 1989, 515-519; *Avulsi sumus in eis (Ezech. 37, 11 ap. Tertull., res. 29, 12)*, in AA.VV., *Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente*. «Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpat», Roma 1990, 30-34; *Una nota su Gen. 24,63, «Eikasmós» VI (1995) 175-181; Appunti (siro)esaplari*, in A. Valvo (cur.), *La diffusione dell'eredità classica nell'età tardoantica e medievale. Forme e modi di trasmissione*. «Atti del Seminario Nazionale, Trieste, 19-20 settembre 1996», Alessandria 1997, 189-192; *Note sulle traduzioni greche e latine di Giudici 6,11-24*, in A. Prosperi-M. Donattini-G.P. Brizzi (curr.), *Il piacere del testo*. «Saggi e studi per Albano Biondi», Roma 2001, 765-777 (rist. in «Adamantius» X, 2004, 44-52).

¹¹ Cf. J. Schreijnen, *Charakteristik des Altchristlichen Latein*, Nijmegen 1932 (trad. it. Bologna 1977) e i volumi della serie *Latinitas Christianorum Primaeva (LCP)*, Nijmegen 1932ss.; i contributi di Ch. Mohrmann, poi raccolti in *Études sur le latin des Chrétiens*, Roma 1961-1977, e di E. Löfstedt, *Syntactica*, II, Lund 1933, 458-473 (*Zur Entstehung der christlichen Latinität*); Id., *Late Latin*, Oslo 1955.

¹² *Sul criterio e il valore della traduzione per Cicerone e S. Gerolamo*, in AA.VV., «Atti del I Congresso Internazionale di Studi Ciceroniani, Roma, aprile 1959», II, Roma 1961, 355-405.

Ancora agli anni di poco successivi alla laurea risale l'incontro con Giuseppe Dossetti, la cui figura carismatica avrebbe inciso in maniera profonda sul suo itinerario umano e spirituale (che nel 1963 sfocerà nel sacerdozio) non meno che sulla sua formazione scientifica. È infatti proprio in quel periodo (1953/1954) che Dossetti – il quale, già docente universitario, pochi anni dopo (1959) sarebbe stato egli pure ordinato sacerdote – veniva costituendo il nucleo originario del «Centro di documentazione» (divenuto poi «Istituto per le Scienze Religiose», e oggi «Biblioteca G. Dossetti»), un'istituzione affatto anomala nel panorama culturale italiano, finalizzata all'approfondimento e alla diffusione delle discipline religiose e teologiche col renderne accessibile a un più vasto pubblico, e *in primis* a laici, quella strumentazione bibliografica che fino ad allora poteva reperirsi quasi esclusivamente nelle biblioteche ecclesiastiche. E certo all'influsso di Dossetti e di un suo stretto collaboratore, don Umberto Neri – intellettuale di alta levatura e profondo biblista – va in gran parte ricondotta l'appassionata applicazione agli studi scritturistici, che col tempo avrebbe portato Serra Zanetti ad apprendere e a perfezionare, da grande autodidatta, le 'lingue sacre': ebraico, aramaico, siriano¹³.

La carriera accademica di Serra Zanetti intanto proseguiva: dal 1968 – anno del ritiro di Pighi dall'insegnamento – al 1971 fu incaricato di Letteratura Cristiana Antica presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Parma. Conseguita la libera docenza in Letteratura Cristiana Antica nel 1970, di nuovo a Bologna, dal '71 al '76, ebbe l'incarico d'insegnamento per questa disciplina alla Facoltà di Magistero, dove insegnò anche Letteratura Latina¹⁴; divenne poi professore associato di Letteratura Cristiana Antica e, infine, di Filologia ed Egesi Neotestamentaria presso la Facoltà di Lettere. A quest'ultimo periodo, che giunge fino al termine del suo mandato universitario per raggiunti limiti di età, si ricollegano i suoi lavori di argomento neotestamentario¹⁵.

¹³ Vari gli studi dedicati in particolare alla versione dei LXX, culminati nella partecipazione – come collaboratore e membro del comitato scientifico – della prima traduzione italiana del Pentateuco greco: *Esodo*, in L. Mortari (cur.), *La Bibbia dei LXX*, I. *Il Pentateuco*, Roma 1999 (trad. dei capp. 1-10, pp. 239-281; note ai capp. 1-8, pp. 239-272; *Excursus V. Il rovetto ardente*, p. 917).

¹⁴ Diversamente dai suoi esordi, si trattava di un insegnamento di letteratura, non di lingua; significativa traccia dell'interesse rivolto a questo settore disciplinare sono ad esempio i seguenti studi: Capitoli IV-XIV, in I. Mariotti (cur.), *Storia e testi della letteratura latina*, V, Bologna 1976 (2000³), 55-257; *Limus*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987) 226-228; *Morte*, *ibid.* 589-601; *Sermo humilis negli autori latini cristiani* (*Appunti per una storia del tema*), in A. Caiazza (cur.), *Orientamenti recenti della critica nella lettura dei testi latini*. «Corso di aggiornamento (Liceo Classico B. Rambaldi)», Imola 1988, 51-59, e da ultimo *Provvidenza e speranza* (*in margine a Seneca, De providentia*), in A. Traina (cur.), *L'avvocato di Dio. Colloquio sul «De providentia» di Seneca*, Bologna 1999, 27-38.

¹⁵ *Sul Commento all'Epistola agli Efesini di Heinrich Schlier*, «RSLR» III (1967) 473-481 (rec. alla trad. it. dell'opera [Brescia 1967]); *Per una comprensione neotestamentaria dell'annuncio del Regno di Dio*. Intr. a R. Schnackenburg, *Signoria e regno di Dio* [trad. it. di Gottes

Accanto alla sua figura di studioso, non può mancare in questa sede almeno un cenno alla lunga attività di docente, un ruolo interpretato in modo del tutto originale e scevro da paludamenti. Come insegnante, Serra Zanetti è stato seguito e amato da molte generazioni di allievi, conquistati dal rigore scientifico e dalla finezza delle sue lezioni non meno che dal suo porgere con levità e autoironia una materia di per sé difficile e tecnica; e conquistati altresì dalla sua illimitata disponibilità ad ascoltare i problemi dei giovani. Negli studenti – indipendentemente dai loro *curricula* – ha sempre cercato, con costanza paziente e fiduciosa, di far emergere la parte migliore, fungendo da *tutor* avanti lettera e contribuendo, in sede d'esame e nel seguire le tesi di laurea (che si contano a centinaia, considerando solo gli ultimi anni accademici), ad infondere il coraggio sufficiente a risolvere innumerevoli situazioni di blocco cognitivo, causa frequente di un precoce abbandono degli studi. L'Università nel suo complesso gli deve una gratitudine speciale proprio per questo suo grande e personale contributo alla risoluzione del grave problema della 'mortalità' accademica.

Oltre ai riconosciuti meriti di cristianista, va poi sottolineato il ruolo 'protrettico' che egli ha svolto nei confronti delle scienze bibliche – così marginali nel nostro panorama accademico, per motivi storici a tutti noti – alle quali ha saputo appassionare gli studenti più motivati, senza mai indulgere ad atteggiamenti dogmatici o a confessionarismi di sorta, ma preoccupandosi di fornire loro tutti gli strumenti scientifici per una verifica personale del testo scritturistico.

Mi si permetta a questo punto una nota personale. Due aspetti mi colpirono fin dalle prime lezioni di Paolo cui assistetti, ancora studente; anzitutto, la rara capacità di dominare e di amare insieme la cultura classica e quella cristiana, senza istituire gerarchie né prefigurare superamenti, evitando sistematicamente di arenarsi nelle secche dell'apologetica, che come ogni gioco di ruolo vuole fin dall'inizio ben chiaramente definiti vincitori e vinti. E, ancora, la lucidità severa del filologo nell'indagine testuale e la profonda carità che promanava da ogni suo atteggiamento ed azione: un contrasto all'apparenza stridente, ma in effetti due facce dello stesso amore alla verità.

ANTONIO CACCIARI

Herrschaft und Reich. Eine biblisch-theologische Studie, Freiburg-Basel-Wien 1965], Bologna 1971 (rist. 1990), V-XXXVII; *Morte e speranza di vita. Considerazioni a partire dalla II lettera ai Corinzi*, in AA.VV., *La vita: scienza e pensiero umanistico*. «Bologna, 3-6 Maggio 1983», Bologna 1983, 19-30 (rist. in *La speranza resistente. «Scritti di Paolo Serra Zanetti con un'appendice di testimonianze»*, a c. di D. Delcorno Branca e G. Matteuzzi, Bologna 2005, 77-89); *Una nota su 2 Cor. 4,8B*, in M. Simonetti-P. Siniscalco (curr.), «Studi sul cristianesimo antico e moderno in onore di Maria Grazia Mara» («Augustinianum» XXXV), Roma 1995, I 111-117; *Consenso al Vangelo e gloria di Dio. In margine a 2 Cor. 9,11-13*, in E. Manicardi-F. Ruggiero (curr.), *Liturgia ed evangelizzazione nell'epoca dei Padri e nella Chiesa del Vaticano II*. «Studi in onore di Enzo Lodi», Bologna 1996, 43-53.